

Luca De Biase

An Italian journalist writes about what's happening in his funny country: a laboratory for the study of broken democracy and creative capitalism. Plus news about media and cultures.



Venerdì, 24 novembre 2006

Secondo il Guardian il telefono Apple sta arrivando davvero

Secondo il [Guardian](#), la Apple è pronta a lanciare un iPhone, un iPod col telefono e la fotocamera. In un'intervista che gli avevo fatto un paio d'anni fa, Steve Jobs aveva detto: "L'iPod con il telefono? Non credo, per adesso, perché la banda dei cellulari è piccola e il download sarebbe troppo lento". Ma adesso, se ha ragione il Guardian, il tempo giusto è arrivato.

Le voci che riguardavano questa questione erano molto numerose ultimamente. Ma il Guardian ha una notizia specifica: la Apple avrebbe già ordinato 12 milioni di pezzi dalla Foxconn di Taiwan, con fotocamera a 2 megapixel. La notizia che la 3 fornirà cellulari per andare su internet a prezzo finalmente conveniente potrebbe essere uno dei motivi del cambio di rotta: il mondo dei cellulari sta davvero convergendo con la rete vera. E quindi l'iPhone ha più senso. Anche perché se non lo fa la Apple, la Nokia è già pronta a farsi valere.

Tra l'altro, 12 milioni di cellulari Apple non sono molti in un mercato da un miliardo di telefonini venduti all'anno, come calcola Gartner. Ma sono invece molti rispetto ai 50 milioni di iPod venduti finora.

Per Apple non sarà facile. Ma è possibile. Una cosa è certa: non sarà un passaggio da poco, perché il telefono non è l'iPod e non è il computer. E' una novità profonda. Simile a quella decisa con l'entrata nei lettori musicali.

7:33:15 PM # [comment \[1 \]](#)



Giovedì, 23 novembre 2006

Non è colpa mia se non credo a Patricia Churchland

[Patricia Churchland](#), filosofa delle neuroscienze, ha scritto un [pezzo](#) sul New Scientist che mi fa rabbrivire (io ho la versione cartacea; online si vede solo una parte, poi si paga).

Si chiede Patricia: possiamo essere liberi, responsabili, capaci di scegliere, se in realtà le neuroscienze dimostrano che quello che facciamo e decidiamo è determinato dalle dinamiche chimiche e fisiche che si formano nel nostro cervello? Lei risponde di no, fondamentalmente. E un sacco di gente la pensa come lei.

Chissà per quali meccanismi neuronali la reazione che mi viene fuori con forza è: non ci credo per niente...

ps. Mi pare peraltro che le premesse della neuroscienza che racconta Patricia siano epistemologicamente deterministiche. Si cercano i meccanismi cerebrali delle scelte e poi se ne deduce che sono i meccanismi che determinano le scelte... Vagamente tautologico, secondo me. Ma sarà colpa dei succhi gastrici che lanciano i loro impulsi al cervello invitandomi insistentemente ad andare a cena...

[neuroscienze](#), [Patricia Churchland](#), [tautologie](#)

Leggo adesso che il fisico premio Nobel Steven Weinberg ha detto recentemente: "Più l'universo ci appare comprensibile, più appare anche privo di senso". Punto di vista del tutto accettabile. Ma anche qui mi pare che sia determinato più dal metodo scientifico e dalle domande che si pone un fisico, che da qualunque genere di evidenza. Proprio per il fatto che il nostro modo di concepire il "senso" è soggettivo, poetico, spirituale, il metodo scientifico non può trovarlo. La causa della conclusione di Weinberg è proprio nel suo tipo di approccio... Se chiedi alla ricerca qualcosa, non puoi avere risposta su qualcosa d'altro. Mi pare... Weinberg proietta sulla realtà un metodo di ricerca e vede quel metodo...

9:01:53 PM # [comment \[0 \]](#)

Rss
 =====
VITA QUOTIDIANA
 =====
[Home](#)
[Braudel - in italiano](#)
[Digitalia & EquiLiber](#)
[Ldb Podcast](#)
[Videoblog](#)
[Italy](#)
[Media \(.com e .it\)](#)
[Culture splash](#)
[Paper and research](#)
[Technorati faves](#)
[Del.icio.us/lucadebiase](#)
 =====
LUNGA DURATA
 =====
[Paolo Valdemarin](#)
[Blog Notes](#)
[Alessandro Gilioli](#)
[Wittgenstein](#)
[Il meglio del Web](#)
[Leibniz](#)
[Network Games](#)
[Andrea Lawendel](#)
[Creativity](#)
[Gigi Tagliapietra](#)
[Marco Zamperini](#)
[Antonio Santangelo](#)
[Massimo Mantellini](#)
[Sergio Maistrello](#)
[Alessandro Longo](#)
[Mauro Lupi](#)
[Bruno Giussani](#)
[Pandemia](#)
[Stefano Quintarelli](#)
[Piergiovanni Mometto](#)
[Innov'azione](#)
[FirstDraft](#)
 =====
ANNALES
 =====
[Global Voices](#)
[BleedingEdge](#)
[First Monday](#)
[Ted](#)
[Le Blog Medias](#)
[Joi Ito](#)
[David Weinberger](#)
[Dan Gillmor](#)
[Kevin Kelly](#)
[Hossein Derakhshan](#)
[Alfonso Fuggetta](#)
[Doc Searls](#)
[Dave Winer](#)
[Marc Canter](#)
[Loic Le Meur](#)
[Samuel Bunkr](#)
[Joel \(Beyondpr\)](#)
 =====
LINX
 =====
[Juan Carlos De Martin](#)
[Layla Pavone](#)
[Maurizio Goetz](#)
[Pierluca Santoro](#)
[Barcode](#)
[Roberto Dadda](#)
[Salvo Toscano](#)
[Maurizio Codogno](#)
[La bottega del torchio](#)
[Mastroblog](#)
[Alessio](#)
[Simone Cappellini](#)
[Francesco Armando](#)
[Dario Bonacina](#)

[Pietro Saccomani](#)
[Serenella](#)
[Marco Fabbri](#)
[Metamondo](#)
[Stefano Hesse](#)
[Christian Rocca](#)
[CodeWitch](#)
[Ubik](#)

[Corrado Truffi](#)
[Alessandro Gennari](#)
[Antonio Sofi](#)
[Andrea Tortelli](#)
[Matteo Brunati](#)
[Cesare Lamanna](#)
[Carlo Formenti](#)
[Tony Siino](#)
[Federico Ferrazza](#)
[Paulista](#)
[Fabio Melitieri](#)
[Piersantelli](#)
[Riccardo Cambiassi](#)
 (c)assetto variabile
[Master New Media](#)
[Carlo Felice Dalla Pasqua](#)
[Gaspar Torriero](#)
[Matteo Penzo](#)
[ImLog](#)
[Fabio](#)
[Sebastiano Pagani](#)
[Melablog](#)
[Daniele D'Amato](#)
[Sid05](#)

=====

MEMORIA

=====

[My Italian Site](#)
[Master's bloggers](#)
[About Luca De Biase](#)

GLOBAL VOICES



[Scrivimi](#)



» [Blogs that link here](#)

Technorati



Mercoledì, 22 novembre 2006

Innovazione e design

Oggi pomeriggio al convegno organizzato da [Domus Academy](#), [Kanso](#), [Borsa italiana](#), [Nòva24](#) e [Sole 24 Ore](#).

Tosto. Interessante. Ne sono venuto fuori con impressioni forti. Luca Lombardo della Borsa ha dimostrato come le aziende quotate che si sono concentrate sul design hanno ottenuto risultati eccezionali sul mercato finanziario. E poi alcuni esempi di come l'impatto della "cultura del progetto", cioè la cultura del design, abbia ricreato un importante futuro ad alcune aziende.

Per la verità, non c'è niente di meglio che condividere la presentazione, splendida, di Andrea Granelli che (non me ne vorrà, spero) riproduco qui sotto:

[innovazione](#), [design](#), [Andrea Granelli](#)

11:17:05 PM # [comment \[2 \]](#):

Chiariglione

Mi è venuto così, ascoltando Leonardo Chiariglione, quel paragone. Parlava al [convegno](#) organizzato dall'Isimm sulla proposta di [Dmin.it](#) per un riordino intelligente dell'ecosistema dei nuovi media. La sua chiarezza e semplicità, la intelligenza e la forza, mi hanno portato a dire che sembrava un discorso nato a metà strada tra il Candide di Voltaire, la Repubblica di Platone e la ripulitura (intellettuale) del villaggio operata dal vecchio satanasso Tex Willer.

Il suo sistema (interoperabilità, open source, net neutrality, applicati a contenuti, reti e sistemi di pagamento) si può applicare. E' in fondo semplice. E migliora sensibilmente le prospettive dei nuovi media, portando una libertà simile a quella del web anche in questo mondo più complesso, aggiungendo un pizzico di modello di business, senza dare troppo spago ai giganti tradizionali.

Questa semplicità mette in mostra le contraddizioni della situazione esistente. Che maschera con una giungla di offerte complicate e sostanzialmente equivalenti una serie di mosse fatte solo per difendere le posizioni acquisite. Ma quest'epoca sta finendo.

Gli intervenuti hanno dimostrato passione per l'argomento e interesse vero per la proposta. Ho l'impressione che ci sia la possibilità di girare pagina. E che si stia preparando sul serio una svolta epocale. Un periodo di chiusura su tutti i fronti, nel quale i grandi poteri dei media si sono arroccati invece di cavalcare l'innovazione, è finito, mi pare. E magicamente c'è spazio per una progettazione seria.

I temi adesso sono:

1. Come costruire un sistema di incentivi all'interoperabilità.
2. Come sostenere il passaggio dall'integrazione verticale alla cultura della specializzazione orizzontale.
3. Come motivare il ritorno alla pratica di pagare per i contenuti che valgono (sapendo che non tutto si può sostenere con la pubblicità...).

Intanto, abbiamo appreso dai rappresentanti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni che il tavolo per la separazione della rete di Telecom Italia è partito. E dal sottosegretario del Ministero per le Comunicazioni Luigi Vimercati che il riordino di sistema per i media italiani avanza e che il governo crede nella possibilità che le proposte, anche coraggiose come quella di Dmin.it, vadano ascoltate e studiate a fondo.

C'è spazio per l'innovazione. Gli innovatori non sono necessariamente dei cuori solitari in Italia.

[telecomunicazioni](#), [crossmedia](#), [regolamentazione](#)

12:06:49 AM # [comment \[2 \]](#):



Lunedì, 20 novembre 2006

Convegni a più non posso

Domani a Roma vado a seguire il convegno di [Dmin](#) organizzato attorno alla proposta di Leonardo Chiariglione sui nuovi media. Mercoledì mattina a Milano, al Sole 24 Ore, "[Amor sacro e amor profano](#)": titolo alla Lucien Febvre per parlare di sviluppo e beni culturali. In contemporanea il [d-day](#) di Dada. E al pomeriggio (ore 14.00) a Palazzo Mezzanotte, Innovazione & Design, con Domus Academy, Kanso, Borsa Italiana, Nòva24-IIsole24Ore...

Se non imparo un sacco in questi due giorni non imparo più niente...

[Leonardo Chiariglione](#), [Domus Academy](#), [View blog reactions](#)

12:26:59 PM # [comment \[0 \]](#):



Domenica, 19 novembre 2006

Un fantasma si aggira tra i blog...

Dal punto di vista intellettuale, l'homo oeconomicus è un fantasma che ancora abita le nostre menti, nonostante non sia mai esistito. E persino i blogger pensano che stia arrivando tra loro... Vabbè non ne scrivo troppo qui in home page, ma se interessa ho messo qualche [appuntamento](#) in più su Braudel.

10:19:38 PM # [comment \[0 \]](#):



Sabato, 18 novembre 2006

Il fascino discreto dell'ashram

Per decenni i borghesi occidentali sono andati in India per salvarsi o perdersi. I cosmopoliti di ogni dove, invece, ci sono andati per scoprire una civiltà fantastica. Mi sono divertito a leggere i tre [post](#) di [Alessandro Gilioli](#) di ritorno dal subcontinente. Sto seguendo da lontano gli sviluppi politici in [Nepal](#) e [India](#).

Ma, non so come, sono particolarmente attratto dal libro di Gregory David Roberts, Shantaram, Neri Pozza (1177 pagine, 22 euro). E' la storia scritta da un australiano dalla vita complicata: contestatore, criminale, carcerato, evaso, immigrato clandestino in India, poi mujaheddin in Afghanistan e poi arrestato a Francoforte e infine estradato in Australia... dove arriva finalmente a ritrovarsi nella scrittura... E il suo libro parte da Mumbai.

Le prime pagine sono dedicate al suo arrivo a Mumbai. Alle migliaia, centinaia di migliaia di persone che vivono sulla strada che va dall'aeroporto alla città, in baracche

fatiscenti oppure direttamente per terra. Le stesse persone che sono state il primo incontro dell'India anche per me. Le stesse persone che piano piano, dopo il primo durissimo impatto, sembrano emergere dal caos in tutta la loro strana, cosmopolita, poverissima, dignitosa umanità...

Tornerò probabilmente su questo libro... Dura, appunto, 1177 pagine...

[India](#), [Gregory David Roberts](#), [View blog reactions](#)

4:48:11 PM # [comment \[0 \]](#):

Ci pensa Eric Schmidt

I ragazzi di [Nova](#) (l'associazione degli studenti italiani all'Mba in America) mi segnalano che il discorso di Eric Schmidt, ceo di Google, tenuto a [Stanford l'11 novembre](#) si può rivedere [online](#).

12:58:11 PM # [comment \[1 \]](#):

La privacy di Gulliver

[Swift](#) è una società che gestisce i bonifici internazionali e altri servizi. Un business fatto di riservatezza, affidabilità ed efficienza. Eppure Swift ha deciso di consegnare tutti i dati sulle transazioni monetarie internazionali ai servizi segreti americani. Che quindi conoscono tutto quello che c'è da conoscere sulle finanze dei terroristi mediorientali, ma anche dei turisti e degli imprenditori europei.

Il New York Times che ha dato la notizia, come riferisce Fabrizio Gatti sull'Espresso, ha anche chiesto scusa ai lettori nell'ottobre successivo: ha ammesso di avere esagerato la notizia in quanto non sono provati abusi operati dalle autorità americane con questi dati.

Ma nella sostanza c'è poco da chiedere scusa.

E' vero che la lotta al terrorismo è difficile: tanto è vero che, su quel fronte, nonostante un dispiegamento di mezzi senza precedenti e un'invasione della privacy globale gigantesca, gli Stati Uniti non sembrano essere arrivati a capo di nulla. Ma è chiaro che c'è dell'altro: tra Echelon, Swift e altre organizzazioni, gli americani sono in grado di conoscere le intenzioni, le decisioni e le operazioni di imprenditori, finanziari, inventori europei... Oltre che di tutti noi.

Non è stato provato nulla a carico degli americani? Ci mancherebbe: non sono i servizi segreti più segreti del mondo? E' un accordo legale quello di Swift? E allora perché lo volevano tenere segreto?

Visto il comportamento privatistico dell'amministrazione Bush e dei suoi principali funzionari, non sembra facile fidarsi. Mi rendo conto che è difficile, ma mi pare che emerga il bisogno di un'autorità internazionale che ci garantisca dagli abusi di qualche grande Tavaroli americano...

(Intanto sul sito di Swift si [chiede](#) un dibattito pubblico per andare oltre la privacy e arrivare alla sicurezza... Questi sono veramente convinti di quello che hanno fatto...).

[riservatezza](#), [Swift](#), [View blog reactions](#)

10:55:00 AM # [comment \[2 \]](#):

Here's to you Paolo

Let's see, Paolo, if the brand new [Technorati link count widget](#) works, as you ask in your [post](#).

And here is my own counter: [View blog reactions](#)

12:16:18 AM # [comment \[2 \]](#):



Venerdì, 17 novembre 2006

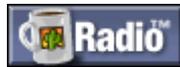
Blog alla Bocconi

Ho incontrato gli studenti della Bocconi, su invito del professor Stefano Riela, per parlare di blog. C'è il video su [RadioRadicale](#). Ovviamente le cose più interessanti sono state le domande. Mi hanno chiesto: non sono pericolosi gli aggregatori? I blog uccidono i giornali? Si guadagna con i blog?

Ecco quello che ho pensato di rispondere:

1. Ci sono aggregazioni di blog sbagliate se tendono a creare mondi chiusi, con link tutti rivolti all'interno. Ci sono aggregatori buoni perché ripropongono insieme i post di blogger diversi organizzati per temi in modo da creare un luogo in cui trovare le novità su un particolare argomento (come [Book Republic](#)). E ci sono motori che vivono di simbiosi con i blog (come Google e Technorati): il loro valore è il valore dei blog che consentono di trovare e restituiscono valore con il servizio di search e link organizzati.
2. Si può forse dire che i blog hanno cominciato come opposizione e alternativa ai giornali. E i giornali hanno reagito negativamente e superficialmente. Poi si è sviluppata una progressiva comprensione reciproca. Non è ovviamente terminata la competizione, ma la cultura giornalistica sta sviluppando una maggiore consapevolezza. Forse i non moriranno se si [ridefiniranno](#) in base all'assunto secondo il quale "i giornali non sono la loro carta".
3. Prima di tutto, va detto che l'economia non è solo la sua dimensione monetaria. Il gratuito, il [dono](#), costituiscono una realtà economica fondamentale. Di ciò che vale molto si dice che "non ha prezzo". E i blogger, prima di tutto, lavorano sul gratuito e sulla costruzione di relazioni con altre persone che hanno quel tipo di valore. Sui blog possono nascere modelli di business. Come è vero che tra il gratuito e il monetario non c'è necessariamente opposizione, ma alterità. Ma non è quasi mai il denaro la motivazione per fare un blog. Per adesso, almeno.

3:25:18 PM # [comment \[5 \]](#):



© Copyright 2006 Luca De Biase.

Last update: 24-11-2006; 19:35:49.

This theme is based on the [SoundWaves \(blue\)](#) Manila theme.